

Solo una persona dell'autorità e della competenza del Presidente dell'importante istituto idraulico può intervenire con efficacia, con equità e giustizia in tali bisogni ed in tali questioni.

D'altra parte esistono Consorzi di modesta estensione e di scarsa importanza, ognuno con propria amministrazione, aventi interessi idraulici comuni, alle volte costituenti ciascuno una porzione di un unico bacino.

Tale frazionamento di funzioni in un organismo che dovrebbe agire con unità non può essere certo vantaggioso.

È quindi pratica facoltà quella accordata al Presidente della Magistratura di promuovere la riunione di tali enti o comprensori per formarne un unico organismo, salvaguardando, qualora sia necessario, speciali interessi.

Con l'evitare la causa di questioni, col rendere possibile la esecuzione di opere utili, col distribuire le spese sopra una maggiore superficie, si darà maggiore importanza e maggior forza all'ente, e la possibilità di funzionare con più regolarità ed efficacia.

Partendo dal concetto della fusione in un unico ente di enti aventi interessi comuni, e risalendo all'idea della riunione di più enti conservanti ciascuno la propria individualità ma aventi un corpo di funzionari dedicanti a loro la propria attività (similmente ai Consorzi riuniti in Este, ai Consorzi riuniti in S. Donà di Piave, alla Federazione dei Consorzi idraulici in Mantova) insistiamo sulla utilità della riunione di gruppi di Consorzi, eccetto quando si tratti di enti di grande estensione.

Un solo Consorzio di modesta importanza non può avere funzionari che si dedichino esclusivamente ad esso, perchè non richiede opera continua; non può corrispondere stipendi adatti ai bisogni della vita, sia per la sua scarsa potenzialità economica, sia perchè domanda poco lavoro; non può vedere soddisfatti tutti i propri bisogni appunto per le sue modeste forze, e quindi l'amministrazione va avanti più per forza di cose che per passione di persone.